

Oggi domandiamo questo: che la mozione sia inscritta nell'ordine del giorno di domani.

Ci risulta, per notizie avute, che a Milano si è deliberato che lo sciopero debba durare solo 24 ore; e le 24 ore scadranno domani. Di qui a martedì non vi è dunque più la ragione politica, che noi non ammettiamo ma che fu messa innanzi dal presidente del Consiglio, che, cioè, l'Assemblea non può discutere sotto la pressione del movimento esteriore. (*Commenti — Interruzioni*).

Basta che vada la notizia. Noi lo sappiamo. La maggioranza di coloro, che hanno fatto ordini del giorno, (e il collega Costa ne ha ricevuto parecchi dalla Romagna) concludono con domandare che si discuta la proposta di legge che noi presentiamo. Ebbene, discutiamola; la modificherete, ma discutiamola almeno. Bisognerà bene fare qualche cosa se non volete lasciare che vada alla deriva la vita del nostro paese. (*Interruzioni — Rumori*).

Noi non rifuggiamo da alcuna responsabilità, conosciamo il nostro dovere e sappiamo che non possiamo eccitare il popolo a commettere violenze. Le abbiamo deplorate sempre le violenze (*Oh! oh!*) Sì, le abbiamo deplorate; l'ho scritto sull'*Avanti!* anche tre giorni fa (*Commenti*). Ma che cosa dobbiamo fare? Dobbiamo domandare la forza, oltre al deplorare le violenze di coloro, che non sono operai coscienti, e che compromettono la causa proletaria?!

Ma d'altra parte possiamo noi nasconderci che nell'anima proletaria c'è la piaga sanguinante di questi continui eccidi? Noi non possiamo fare astrazione da questo! Gli eccidi si seguono, vanno dall'Italia meridionale, dove si parlava con ragione della ristrettezza economica della magra borghesia, dove si parla con ragione dell'analfabetismo impulsivo delle folle, ed arrivano a Torino, che è il modello delle città, dove il proletariato è organizzato, e dove per razza e per temperamento è tranquillo ed educato e sa moderarsi. (*Interruzioni*).

Ma immaginate voi quale sia l'impressione nelle famiglie dei lavoratori, i quali vedono questa successione di eccidi! Il Governo provvede come Governo; ma può l'Assemblea nazionale dire: io non voglio neppure discutere una legge che prevenga questi eccidi?

Non è dunque una imposizione, che noi facciamo all'Assemblea, ma un dovere che essa ha. Noi diciamo che, non volendo violare il regolamento, arriveremo di qui a martedì; ma la sola notizia che

avrete deliberato di discutere questa proposta di legge otterrà lo scopo. (*Commenti*). Perché lo scopo non si ottiene coi discorsi, ma coi fatti, e il fatto della deliberazione della maggioranza della Camera farà sì che noi martedì, come profondamente lo auguriamo, potremo prendere le nostre deliberazioni quando il paese e il proletariato saranno rientrati nella più completa tranquillità. (*Commenti — Approvazione all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si tratta ora di stabilire il giorno in cui la mozione debba essere svolta e discussa.

Il regolamento dispone che, dopo la lettura di una mozione, presentata a norma degli articoli 123 e 124, la Camera, udito il Governo e il proponente e non più di due deputati, determina il giorno in cui dovrà essere svolta e discussa.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Barzilai. Ne ha facoltà.

BARZILAI. Mi pare che nella risposta del presidente del Consiglio ci sia un vero equivoco, che conviene dissipare. Mi rendo perfettamente ragione del sentimento, che anima il Governo e gran parte della Camera: quello di non aver nemmeno l'apparenza di prendere una deliberazione, che costituisca deroga alle norme comuni, sotto una forma qualunque di pressione esteriore. Ma, se sta in fatto che la Camera e il Governo possono seguire esattamente le norme del regolamento, esulterà anche la più remota apparenza di dedizione o di debolezza. (*Commenti*).

Siamo qui da molti anni, e sappiamo che cosa dice il regolamento. Si presenta una mozione. Non importa il testo, perché, se il testo dice che la Camera riconosce, evidentemente sono quei dieci, che la firmano, i quali riconoscono; la Camera per ora non riconosce niente. Questi dieci proponenti adunque, ai termini del regolamento, chiedono che sia destinato un giorno per discutere e deliberare una affermazione di principio: affermazione di principio, che implicherà l'impegno di discutere subito la proposta di legge.

È diritto assoluto dei deputati, che hanno presentato la mozione, di chiedere che sia stabilito il giorno per la discussione.

La questione può sorgere in quanto il presidente del Consiglio o la Camera non trovino conveniente che questa discussione si faccia domani. Qualche volta, quando non si vuol discutere, si delibera di farlo fra sei mesi. Ma se non si ha il desiderio di